# Serse alle Termopili: la vendetta del Gran Re

## Verso la Grecia

Sono Serse, re dei Persiani e dei Medi, erede dell’immenso impero fondato da Ciro il Grande. Nell’anno 480 a.C. marciavo verso occidente alla testa di un esercito sterminato, determinato a vendicare l’onta subita da mio padre Dario I nella sconfitta di Maratona [[1]](#footnote-1). Mio padre era morto quattro anni prima, mentre preparava una nuova spedizione contro la Grecia, lasciandomi il compito di punire Atene e Sparta per la loro insolenza [[2]](#footnote-2). Prima di volgere lo sguardo oltre l’Egeo, però, dovetti consolidare il mio dominio: appena salito al trono nel 486 a.C. repressi con decisione una rivolta scoppiata in Egitto e riportai l’ordine nelle province ribelli [[3]](#footnote-3). Solo allora iniziai a radunare forze da ogni angolo del mio impero per riprendere la guerra contro i Greci.

A Susa, la mia capitale, convocai un grande consiglio di nobili persiani per annunciare la mia decisione. Nella sala del trono, decorata d’oro e lapislazzuli, ascoltai i pareri dei presenti. Il primo a parlare fu mio cugino **Mardonio**, generale ambizioso e baldanzoso: *«Gran Re,»* disse con ardore, *«non esitare. I Greci sono pochi e divisi: sottomettili e la gloria sarà tua. Vendica Maratona e aggiungi l’Europa ai tuoi domini»* [[4]](#footnote-4). Molti persiani approvarono con ossequiosi cenni del capo quelle parole. Ma uno solo osò levarsi in senso contrario: **Artabano**, fratello minore di mio padre e mio zio fidato, uomo di naturale prudenza. Con voce rispettosa ma ferma, mi avvertì che attaccare la lontana Grecia poteva rivelarsi un errore fatale. Artabano ricordò come lo stesso Dario era stato fermato a Maratona e sottolineò i pericoli d’una campagna così distante: tempeste, carestie, agguati – tante erano le possibili disgrazie che un esercito, per quanto grande, avrebbe potuto incontrare in terre ostili [[5]](#footnote-5). Le sue parole, benché sagge, urtarono il mio orgoglio davanti a tutta la corte. *«Zio,»* replicai irritato, *«la tua codardia ti acceca. Non tollero che tu instilli paura nei presenti!»* Dopo aver bruscamente liquidato il suo intervento, congedai l’assemblea deciso a proseguire nei miei piani.

Quella notte, tuttavia, il mio sonno fu turbato da una visione inquietante. Nel sogno mi apparve un uomo maestoso dal volto austero: con voce tonante mi intimò di non rinunciare alla spedizione, se non volevo attirarmi l’ira degli dèi. Mi svegliai di soprassalto, scosso. Il giorno seguente, tormentato dal ricordo di quell’incubo, maturai ripensamenti: e se Artabano avesse avuto ragione? Arrivai addirittura ad annunciare che la guerra contro i Greci era sospesa [[6]](#footnote-6), sollevando lo stupore dei nobili in attesa. Ma la notte successiva il misterioso fantasma tornò: più minaccioso che mai, mi avvertì che, se avessi disobbedito al volere divino di conquistare la Grecia, ne avrei pagato care le conseguenze [[7]](#footnote-7). Turbato da quelle ripetute apparizioni, decisi di interpellare di nuovo zio Artabano. Nel buio silenzioso delle stanze regali, lo convinsi a indossare le mie vesti e a coricarsi sul trono, per vedere se quello spettro sarebbe apparso anche a lui. E così avvenne: quella stessa notte Artabano ebbe la medesima spaventosa visione [[8]](#footnote-8). Sconvolto, al mattino il vecchio consigliere venne da me con animo mutato: *«Serse, figlio mio,»* mi disse pallido in volto, *«combatti i Greci. Gli dèi ce lo comandano. Non aver più alcun timore: io stesso ora credo che la tua impresa avrà successo»*. L’incredulo oppositore della guerra era diventato sostenitore entusiasta. Vidi in quel duplice sogno un segno inequivocabile del favore di Ahura Mazdā, il saggio signore del Cielo. Ogni esitazione mi abbandonò: la conquista attendeva.

Trascorsi i due anni successivi a preparare meticolosamente la spedizione. Da **Persepoli** e **Babilonia**, da **Ecbatana** e **Menfi** inviai ordini in tutte le satrapie: dovevano affluire uomini, armi, viveri in quantità mai viste. Poco a poco, una miriade di guerrieri si raccolse nelle stazioni di partenza. Secondo i conti dei miei funzionari, l’armata contava centinaia di migliaia di soldati; i racconti dei Greci ingigantirono quel numero fino a parlare di oltre *un milione* di uomini [[9]](#footnote-9), e quasi altrettanti servitori e attendenti. Quale che fosse la cifra esatta, era comunque la più grande forza militare mai radunata. Volevo che nessun dettaglio fosse trascurato: feci scavare addirittura un canale attraverso l’istmo roccioso del monte Athos, in Tracia, così che la mia flotta potesse evitare quelle acque infide dove anni prima molte navi persiane erano affondate in una tempesta [[10]](#footnote-10). Volevo dimostrare che anche la natura doveva piegarsi alla volontà del Gran Re.

All’inizio della primavera del 480 a.C., il mio sterminato esercito si radunò a **Sardi**, ai confini occidentali del mio impero [[11]](#footnote-11). Ero pronto a marciare verso l’Europa. Le città greche avrebbero tremato al solo sentire i nomi dei popoli che componevano le mie schiere: Persiani dalla Susiana, Medi e Parti dalle alture orientali, Battriani a cavallo dalle steppe lontane; e poi Siri, Armeni, Fenici dalle coste, Egizi dalle sponde del Nilo, Lidi, Frigi, Lici, Cilici… un mosaico di genti armate per il re dei re [[12]](#footnote-12). I miei immortali in armatura scintillante aprivano il cammino, seguiti da frotte infinite di fanti con arco e lancia, cavalli bardati d’oro, e l’imponente traino dei carri da guerra e degli elefanti.

Giunto di fronte alle acque dell’**Ellesponto** – il braccio di mare che separa l’Asia dall’Europa – ordinai di gettare un ponte di barche per far attraversare l’esercito [[13]](#footnote-13). I miei ingegneri fenici ed egizi scelsero il punto più stretto, presso la città di Abido, dove i due continenti quasi si sfiorano a circa 1200 metri di distanza [[14]](#footnote-14). Costruire un doppio ponte su quelle acque era un’opera ciclopica mai tentata prima. Supervisionavo personalmente i lavori, deciso a non permettere intoppi. Eppure la sorte volle subito mettermi alla prova: una violenta tempesta, al culmine di una notte di vento furioso, si abbatté sullo stretto proprio quando il ponte era quasi ultimato. Le onde travolsero gli ormeggi, spezzando in più punti l’interminabile fila di barche legate tra loro [[15]](#footnote-15). La struttura cedette e gran parte del ponte andò distrutta. Al mattino seguente mi giunse la notizia del disastro. L’ira montò dentro di me, rovente. Che affronto intollerabile osava infliggermi il mare? In un impeto di furia decisi che qualcuno doveva *pagare* per quell’oltraggio. Prima di tutto, feci giustiziare sul posto i capi ingegneri responsabili della costruzione fallita: ordinii che venissero immediatamente decapitati [[16]](#footnote-16). Volevo che fosse chiaro a tutti che il Gran Re non tollerava errori. Ma la mia collera andava ben oltre: puntava diretta contro quel tratto di mare insolente, colpevole di aver osato ostacolarmi.

Schierai truppe sulla riva asiatica e comandai un rito memorabile. Al mio segnale, soldati armati di fruste iniziarono a flagellare la superficie dell’acqua, infliggendo trecento frustate alle onde dell’Ellesponto [[17]](#footnote-17). I magi del mio seguito intonarono ad alta voce maledizioni solenni contro il mare, chiamandolo *empio* e *ingrato* per avermi offeso [[18]](#footnote-18). Inoltre, feci gettare in quelle acque due pesanti catene di ferro, come a simboleggiare che avevo incatenato per sempre lo stretto ribelle [[19]](#footnote-19). Alcuni narrano che ordinai perfino di marchiare il mare a fuoco, in segno di perenne sottomissione [[20]](#footnote-20). Compiuto questo severo rituale – che senza dubbio apparve folle agli occhi dei Greci – placai la mia ira e feci ricominciare i lavori. Un secondo ponte di barche fu costruito rapidamente, rinforzato ancor meglio nelle gomene e negli ormeggi [[21]](#footnote-21). Questa volta nessuna tempesta venne a interrompere i preparativi: dopo pochi giorni tutto era pronto per la traversata.

Giunto il momento propizio, mi recai io stesso in riva al mare all’alba. Offrii solenni libagioni al dio Sole: versai in acqua vino in suo onore da una coppa d’oro massiccio e feci affondare tra i flutti la stessa coppa e un prezioso cratere dorato [[22]](#footnote-22). Insieme gettai nel mare una spada persiana, un’*acinace* finemente cesellata [[23]](#footnote-23). Forse quel gesto poteva sembrare un implicito tentativo di riconciliazione col mare offeso – un atto rispettoso verso le potenze divine che reggono i flutti. Così, sotto i primi raggi del sole, diedi ordine all’armata di avanzare. Un immenso corteo di uomini e animali si riversò sui ponti galleggianti. Erodoto, lo storico greco, scriverà che l’attraversamento durò *sette giorni e sette notti* senza sosta [[24]](#footnote-24). Io stesso, seduto su un trono elevato appositamente su un’altura costiera, contemplavo compiaciuto quella visione spettacolare: una colonna interminabile di soldati, carri e bestie da soma, che scorreva dall’Asia all’Europa come un fiume in piena. Il fragore dei passi e delle ruote copriva quasi il rombo del mare. Davanti a tutti avanzavano i miei **Immortali**, diecimila guerrieri d’élite con lance dalle punte d’oro e corazze a scaglie luccicanti [[25]](#footnote-25). Portavano stendardi color porpora e incensieri fumanti; al loro fianco marciavano le guardie del corpo più vicine a me. Seguivano poi, in ordine, le diverse nazioni del mio esercito: Medi con archi e pugnali, Siri con elmi di cuoio, Sciti su carri scortati da branchi di cavalli, Indiani dai mantelli sgargianti, Arabi su cammelli, Libici armati di lunghe aste. Ogni popolo aveva il proprio abito e le proprie armi, diversi e variopinti, e tutti sfilavano sotto il mio sguardo. Quando anche l’ultimo repartino ebbe passato l’Ellesponto, mi mossi io stesso: attraversai a cavallo, al centro del ponte, circondato dai nobili di corte. Alzando lo sguardo, scorsi ancora le catene infisse poco lontano e sorrisi tra me e me: l’Europa e l’Asia erano ora collegate dalla volontà di Serse, domate e unite sotto i miei piedi.

## Il passo delle Termopili

Una volta sbarcati in Europa, le mie armate dilagarono verso occidente. Attraversammo la Tracia e la **Macedonia**, i cui sovrani si sottomisero prontamente. Nell’estate del 480 a.C. giungemmo ai confini della Grecia centrale, trovando scarsa resistenza strada facendo: alcune città si arresero piattamente, altre furono incendiate per dare esempio, come quando bruciammo la città focese di **Anticira**. I miei ingegneri compirono prodigi per agevolare l’avanzata: un terzo delle truppe s’incaricò perfino di disboscare le foreste sui monti macedoni per aprire varchi al passaggio dei carri e degli elefanti [[26]](#footnote-26). Eppure gli avversari non erano rimasti inerti: sapevo che diverse poleis greche, sebbene rissosamente divise fra loro, avevano stretto un’improvvisata alleanza contro di me. Sparta e Atene, i miei nemici principali, avevano unito gli sforzi – un fatto insolito – e radunato contingenti da varie città. Gli Ateniesi, guidati dal loro abile stratego **Temistocle**, avevano potenziato la flotta e deciso di affrontare le mie navi promuovendo uno scontro navale, mentre gli Spartani assumevano il comando delle forze di terra [[27]](#footnote-27). Sapevo inoltre che un famoso oracolo greco aveva predetto agli Spartani che la loro città sarebbe stata salva solo col sacrificio del loro re o con la distruzione totale di Sparta: ciò rendeva i lacedemoni ancora più pericolosi, perché pronti a morire pur di compiere la profezia.

Per fermare la mia avanzata, i Greci avevano scelto un luogo ideale: il passo delle **Termopili**. Si trattava di un punto strettissimo lungo la costa della Locride, dove le montagne dell’**Eta** quasi si gettano nel mare. Lì, in quel corridoio obbligato, i Greci speravano che la mia soverchiante superiorità numerica risultasse in parte vana. Quando vi giunsi, a fine agosto, trovai il passo sbarrato da un piccolo esercito nemico [[28]](#footnote-28). Mi apparve incredibile che i Greci avessero osato radunare una forza così esigua per fermare il Gran Re. **Leonida I**, uno dei due re di Sparta, comandava quella schiera: aveva con sé solo 300 Spartani – la sua guardia personale – e qualche migliaio di altri Greci provenienti da varie città (Tespiesi, Tebani, Focesi e altri), per un totale di circa 7.000 uomini [[29]](#footnote-29). Quell’esibizione di coraggio mi fece quasi sorridere: *solo* poche migliaia di uomini per affrontare il mio esercito immenso! Ero convinto che, appena mi avessero visto da vicino, quei Greci avrebbero abbandonato il passo e sarebbero fuggiti. Per prudenza, comunque, decisi di attendere qualche giorno prima di attaccare: forse sarebbero giunti rinforzi nemici, o forse quei folli si sarebbero dispersi da soli. Così i giorni passavano e i Greci restavano lì, a tenere il passo come se nulla fosse.

La mia curiosità crebbe. Cosa facevano in quelle ore gli uomini di Leonida? Mandai un esploratore a cavallo ad avvicinarsi alle linee nemiche per spiarne le abitudini [[30]](#footnote-30). Quando l’esploratore tornò, riferì un fatto bizzarro: *«Maestà, quegli Spartani non sembrano affatto intimoriti. Alcuni di loro fanno esercizi ginnici nudi al sole, altri – incredibile a dirsi – si pettinano con calma i lunghi capelli»*. In un primo momento pensai che il soldato avesse scherzato o preso abbagli. Pettinarsi la chioma davanti all’armata di Serse? Esercizi ginnici come fossero al palazzo di allenamento? Incredulo, feci convocare **Demarato**, un re spartano deposto che viveva in esilio alla mia corte e mi accompagnava come consigliere. *«Demarato,»* gli chiesi, *«cosa significa questo? Perché i tuoi compatrioti si acconciano i capelli? Sono pazzi o stanno celebrando qualche rito?»*. Demarato – che conosceva bene il carattere di Sparta – mi rispose serio: *«Maestà, è loro costume ornare la chioma quando si apprestano a rischiare la vita in battaglia. Quegli uomini hanno deciso di lottare per quel passo: sappi che sono i più valorosi della Grecia. Se riuscirai a sconfiggerli, nessun altro in Grecia oserà più resisterti con le armi»* [[31]](#footnote-31). Rimasi in silenzio a meditare su quelle parole. Mi colpiva l’idea che uomini destinati a morire si preoccupassero di morire con eleganza, i capelli ben pettinati. Ma era solo una strana usanza barbara, pensai: il loro coraggio era senza dubbio ammirevole, tuttavia la mia potenza li avrebbe travolti comunque.

Prima di dare inizio allo scontro, volli tentare la via della clemenza: in fondo, quei Greci meritavano un’opportunità di salvezza. Inviai un araldo al campo nemico per intimare la resa. Promisi a Leonida grandi onori e terre se avesse deposto le armi e riconosciuto la mia supremazia sulla Grecia [[32]](#footnote-32). In cuor mio immaginavo che quell’offerta avrebbe tentato chiunque: diventare sovrano di tutta la Grecia in cambio di sottomissione al Gran Re. Ma Leonida respinse l’offerta con sdegno. Allora l’araldo, stizzito, intimò almeno di consegnare le armi in segno di resa. La risposta di Leonida fu feroce nella sua brevità: *«Μολὼν λαβέ»*, disse – *«Venite a prenderle (le armi)»* [[33]](#footnote-33). A quelle parole, riportatemi fedelmente, sentii il sangue ribollirmi. La misura era colma: avrei distrutto quell’insolente fino all’ultimo uomo.

Trascorsi quattro giorni così, indeciso se dare tempo ai Greci di scappare o attaccarli subito [[34]](#footnote-34). Lo **scontro alle Termopili** iniziò infine il **quinto giorno** dal mio arrivo. All’alba, pieno di impazienza e irritazione, ordinai alle mie truppe avanzate di sfondare il passaggio una volta per tutte [[35]](#footnote-35). Le prime unità che mandai all’assalto furono i reparti di fanteria di **Medi** e **Cissi** (popoli dell’impero), con l’ordine di catturare vivi quegli ostinati nemici e portarli al mio cospetto [[36]](#footnote-36). Io mi ero fatto innalzare una piattaforma sopraelevata ai piedi di una collina, poco dietro le linee persiane: da lì potevo dominare con lo sguardo l’intero stretto delle Termopili e seguire gli eventi in relativa sicurezza. Appena i corni persiani squillarono l’assalto, vidi migliaia dei miei soldati lanciarsi di corsa nella gola stretta. Le grida di battaglia in lingue diverse rimbombavano tra le rupi; il suolo tremava sotto il loro peso. Ma quella furia impetuosa andò a infrangersi contro un muro compatto di scudi e lance. Leonida aveva disposto i suoi opliti in formazione serrata, spalla a spalla, in modo da bloccare tutta l’ampiezza del passo. I Persiani attaccavano gridando, colpivano con le lance corte e le spade dove potevano, ma venivano respinti senza tregua. Vidi i miei Medi cadere a decine, trafitti dalle lunghe lance greche prima ancora di poter toccare i nemici [[37]](#footnote-37). Spronati anche con colpi di frusta dai loro ufficiali dietro di loro, i soldati persiani tornarono all’assalto più volte, con rabbia, passando letteralmente sopra i cadaveri dei compagni caduti. Ogni volta, però, quella maledetta falange greca li rigettava indietro. A un tratto scorsi un movimento inconsueto tra i nemici: gli Spartani fingevano una ritirata, indietreggiando di qualche passo. Pensai che finalmente stessero cedendo; invece era uno stratagemma. I miei soldati, credendoli in rotta, si proiettarono in avanti disordinatamente, e proprio allora gli opliti ellenici si ricompattarono e contrattaccarono all’improvviso, con ferocia. Il contraccolpo travolse i Persiani, che persero coesione e vennero fatti a pezzi [[38]](#footnote-38). Digrignai i denti per la frustrazione. Quel giorno il passo era troppo stretto perché i miei numerosissimi arcieri potessero essere efficaci: temevo di colpire i miei stessi uomini tirando alla rinfusa in quello spazio angusto. Le ore passavano e lo scenario non cambiava. I **Medi** subirono perdite tremende; nessuno riuscì a spezzare la linea greca. Allora decisi di impiegare il mio corpo migliore: mandai avanti gli **Immortali**, i miei diecimila guardiani comandati dal valoroso **Idarne** [[39]](#footnote-39). Speravo che l’élite dell’esercito spazzasse via quei Greci ostinati in un colpo solo. Vidi Idarne condurre gli Immortali nel punto più stretto e lanciarsi alla carica. Il clangore del bronzo e del ferro divenne assordante. Eppure, con mio grande sbigottimento, anche l’azione degli Immortali fu bloccata. Lo spazio ristrettissimo impediva loro di sfruttare il numero e l’agilità; le loro lance più corte risultavano sfavorevoli contro le punte lunghe degli opliti spartani [[40]](#footnote-40). Anche Idarne dovette ritirarsi per riorganizzare i suoi uomini. Quella sera, nel mio accampamento, l’aria era densa di delusione. Dal mio trono d’osservazione avevo visto scene incredibili: i miei soldati morti ammucchiati a centinaia, corpi che intasavano la gola tra i ruderi di un vecchio muretto focese… e quei dannati Greci ancora saldi al loro posto. Si dice che in preda allo stupore e alla rabbia mi alzai in piedi ben tre volte durante il combattimento [[41]](#footnote-41).

All’apparire delle stelle, decretai la fine degli attacchi per quel giorno. **Il primo giorno di battaglia** alle Termopili si era concluso con un nulla di fatto (o peggio: un’umiliazione per le mie truppe) e con perdite elevate sul mio fronte. Erodoto in seguito parlò di 20.000 persiani caduti complessivamente in quei tre giorni [[42]](#footnote-42), cifra forse esagerata; ma certamente molti dei miei migliori guerrieri giacevano senza vita su quella stretta striscia di terra intrisa di sangue. Dalla parte dei Greci, per quanto ne seppi, erano caduti solo pochi uomini. Mi ritirai furente nella mia tenda, incapace di capacitarmi. Che gli dèi mi stessero mettendo di nuovo alla prova? Ripensai per un attimo con inquietudine ai sogni di Susa. Ma scacciai quei dubbi: dopotutto, la battaglia non era finita. La mattina seguente, **secondo giorno di battaglia**, mandai di nuovo le truppe all’attacco. Pensavo, speravo, che i Greci fossero ormai stanchi e demoralizzati, magari a corto di armi dopo averne spezzate tante sui corpi persiani. Invece, nulla: Leonida e i suoi combattevano con eguale vigore. Quella seconda giornata trascorse in un ripetersi straziante del giorno prima. I miei contingenti frontali attaccavano in ondate successive e venivano respinti ogni volta. Mi resi conto che così rischiavo solo di consumare inutilmente l’esercito. Sul far della sera del secondo giorno, ordinai di sospendere i combattimenti [[43]](#footnote-43). Ero livido di rabbia e al contempo perplesso sul da farsi. Durante la notte meditai seriamente di aggirare le Termopili via mare: se la flotta persiana, che intanto combatteva battaglie inconcludenti contro le navi greche al vicino Capo Artemisio, fosse riuscita a sbarcare uomini più a sud, magari a metà strada tra il passo e Atene, i Greci sarebbero stati costretti a ritirarsi. Ma un’operazione del genere richiedeva tempo, e non avevo garanzie che la flotta potesse eludere le navi ateniesi. Fortunatamente, il destino mi offrì una scorciatoia ben più rapida.

Quella notte si presentò al mio campo un greco del posto, di nome **Efialte**. Chiese di parlare con me o con i miei generali e fu ammesso, sorvegliato, alla presenza del mio consiglio di guerra. Con aria astuta e untuosa, si dichiarò disposto a rivelare ai Persiani un passaggio segreto attraverso le montagne, una via alternativa per aggirare le Termopili [[44]](#footnote-44). Le sue parole suscitarono immediatamente la mia attenzione e quella dei miei comandanti. *«C’è un sentiero sull’Età, Maestà,»* spiegò Efialte, *«che dalla Trachinia porta dietro il passo. I Focesi del luogo lo conoscono. Posso condurre le vostre truppe lungo quel percorso: sbucherete alle spalle degli Spartani senza che nemmeno ve ne accorgiate»*. Le sue labbra pronunciarono proprio ciò che desideravo sentire. In cuor mio provai disprezzo per quell’uomo: stava tradendo i suoi compatrioti in cambio di una ricompensa. Ma non mi feci troppi scrupoli – non ero certo nella posizione di rifiutare l’aiuto offertomi, per quanto ignobile fosse il traditore. Ordinai a Idarne di prendere immediatamente in consegna Efialte e di partire con un contingente scelto per quel sentiero [[45]](#footnote-45). Dovevano muoversi durante la notte, con passo rapido ma cauto, per sorprendere i Greci all’alba del terzo giorno. Idarne, con parte dei suoi Immortali, partì appena la luna fu alta, guidato dal greco sul tortuoso tracciato chiamato *sentiero dell’Anopaia* [[46]](#footnote-46). Nel frattempo, per non destare sospetti, il grosso del mio esercito restava nel campo principale, al buio, simulando preparativi per un ennesimo attacco frontale il giorno seguente. Il tempo passava lento. Verso la fine della notte, messaggeri persiani giunsero ansanti al mio quartiere generale: **Idarne aveva avuto successo**. Ci informavano che le sue truppe erano sbucate nei pressi di un piccolo villaggio alle spalle delle Termopili, dopo aver sopraffatto sull’altura un drappello di Focesi messi a guardia del sentiero [[47]](#footnote-47). I Focesi in realtà non opposero molta resistenza: fuggirono in cima al monte, lasciando via libera ai miei uomini [[48]](#footnote-48). L’accerchiamento era completato. Il terzo giorno di battaglia, all’alba, le nostre truppe stringevano i Greci da due lati.

All’apparire delle prime luci del **terzo giorno**, sul crinale dell’Età vidi brillare in lontananza i segni della presenza persiana: l’armatura degli Immortali e i vessilli di Idarne sventolavano già al di là delle posizioni nemiche. I Greci capirono subito di essere stati traditi. Li osservavo attentamente: parvero radunarsi di fretta, poi notai un certo movimento verso sud. Seppi poi che Leonida, accortosi dell’accerchiamento imminente, concesse alla maggior parte degli alleati di ritirarsi per salvarsi [[49]](#footnote-49). Molti contingenti greci in effetti abbandonarono la posizione precipitosamente: *vigliacchi!* – pensai – *gli Spartani rimangono soli.* E infatti **Leonida e i suoi 300 Spartani** decisero di restare, insieme a pochi altri volontari (circa 700 Tespiesi e 400 Tebani) che scelsero di condividere la loro sorte [[50]](#footnote-50). Quelle cifre le conoscevamo da un conteggio successivo: al momento non potevo valutare con precisione quanti nemici fossero rimasti nel passo, ma mi accorsi che il loro numero si era notevolmente ridotto. Ciò che importava è che i più irriducibili erano ancora lì, pronti a combattere fino alla morte.

Dopo aver lasciato trascorrere le prime ore del mattino per permettere a Idarne di completare la discesa, alle **prime ore del meriggio** mi preparai a lanciare l’attacco finale. Decisi di non sprecare altre vite persiane inutilmente: avrei schiacciato i Greci con un’azione simultanea su entrambi i fronti. Diedi disposizione che dal lato dell’ingresso del passo avanzassero in massa reparti freschi, sostenuti da arcieri, mentre Idarne doveva chiudere il varco dall’altro lato. Prima che lo scontro ricominciasse, eseguimmo un breve rito: al sorgere del sole avevo fatto compiere libagioni propiziatorie agli dèi – olio, incenso e vino versati verso oriente – come atto di buon auspicio [[51]](#footnote-51). Poi lanciai il segnale di attacco.

Quella battaglia finale fu rapida e terribile. Per abbreviare lo scontro, **Leonida stesso uscì allo scoperto**: lo vidi guidare personalmente un’ultima sortita dei suoi, spingendosi all’esterno del muro focese e combattendo allo scoperto in una zona più ampia [[52]](#footnote-52). Forse sperava di uccidere quanti più Persiani possibile prima di essere circondato del tutto. I miei ufficiali di retrovia frustavano i soldati per spingerli in avanti contro i nemici, e così facevano anche gli ufficiali alle spalle dei Greci: gli uni sugli altri, combattevamo ormai ammassati in quello stretto lembo tra montagna e mare [[53]](#footnote-53). Molti caddero in mare e annegarono; molti di più furono calpestati vivi dai compagni pressati alle spalle [[54]](#footnote-54). Leonida combatteva come un leone, degno del nome che portava. Poi, nel pieno della mischia, lo vidi cadere. *Il re di Sparta è morto!* – corse la voce tra le file persiane. I Greci fecero di tutto per recuperare il suo corpo; i miei per impossessarsene. Si combatté ferocemente attorno al cadavere di Leonida: gli Spartani ne fecero quattro volte scempio dei miei prima di essere sopraffatti [[55]](#footnote-55). Alla fine la massa dei miei soldati, resa ancor più numerosa dall’arrivo degli Immortali di Idarne alle spalle, finì per prevalere. Gli ultimi Spartani e Tespiesi furono circondati su un’altura, ancora combatterono con spade e perfino a mani nude quando ogni arma fu spezzata, poi caddero trafitti dall’infinità di frecce persiane [[56]](#footnote-56). Solo due o tre Greci riuscirono in qualche modo a scampare: tutti gli altri giacevano a terra. Così terminò la battaglia delle Termopili.

Il silenzio calò sul passo insanguinato. Montagne di cadaveri lo ingombravano. Io tirai un sospiro profondo: finalmente la strada verso la Grecia centrale era aperta. Ero soddisfatto, ma anche crudelmente amareggiato da quanta fatica ci era voluta per vincere poche centinaia di uomini. **Due miei fratelli**, Abrocome e Iperante, figli anch’essi di Dario, giacevano tra i morti: avevano trovato la fine combattendo valorosamente contro gli Spartani [[57]](#footnote-57). Percorrendo il campo di battaglia, rimasi colpito dall’indomita audacia dimostrata dai Greci. Osservai con curiosità il corpo di Leonida, che i suoi avevano tentato di strappare: giaceva crivellato di colpi e mutilato, ma riconoscibile. Dentro di me ribolliva ancora la collera per l’insolenza che quel re spartano aveva mostrato. Senza riflettere troppo, ordinai una punizione esemplare: *«Tagliategli la testa e infilzatela su una picca»*, dissi ai servi, *«e crocifiggete il tronco perché tutti lo vedano e tremino»* [[58]](#footnote-58). Volevo che il mondo sapesse il destino che attendeva chi sfidava Serse. Fu un gesto inaudito persino per noi Persiani – di solito mostriamo rispetto per i condottieri valorosi, anche se nemici. Ma in quel momento la mia vendetta personale era più forte di ogni tradizione. La testa di Leonida fu issata su un palo e mostrata alle nostre truppe vittoriose. Alcuni generali al mio fianco distolsero lo sguardo, un po’ turbati: sapevano anche loro che quella crudeltà avrebbe reso Leonida ancor più caro alla memoria dei Greci, trasformandolo in martire. Io comunque non mi curai di questo. Le Termopili erano mie. Lasciai sul posto un segno tangibile della nostra vittoria: sulla collina dove i Greci erano caduti feci innalzare poco dopo una colonna con un’iscrizione in caratteri persiani e greci per celebrare il trionfo del Gran Re sull’alleanza greca.

Dopo quella vittoria, il cammino verso Atene era spianato. Le nostre truppe dilagarono in **Beozia**, sottomettendo ogni città. Come mi aveva anticipato Demarato, nessuno osò più resistermi a viso aperto una volta visto il destino degli Spartani. **Atene** stessa, abbandonata dai suoi abitanti evacuati per mare, fu presa senza colpo ferire: potei finalmente vendicare l’oltraggio di Maratona incendiando e radendo al suolo la città, compresa la sacra **Acropoli**. Tuttavia, anche nel momento del mio apparente trionfo, segnali inquietanti si affacciavano. Uno di questi mi fu riferito da alcuni prigionieri arcadi che interrogammo. Domandammo loro cosa mai stessero facendo i Greci assenti dalla battaglia. Quelli risposero che molti erano impegnati a partecipare ai **Giochi Olimpici** a Olimpia, una festa sacra in cui si competeva per la gloria e per una semplice corona d’ulivo, non per oro o terre [[59]](#footnote-59) [[60]](#footnote-60). Ricordo lo stupore di uno dei miei generali, **Tritantèche**, che esclamò rivolto a Mardonio: *«Ma in che razza di guerra ci hai trascinato? Combattiamo contro uomini che lottano non per ricchezze, ma per l’onore!»*. Quell’osservazione fece pensare anche me, ma ormai non mi importava: i Greci erano sconfitti, il cuore della loro resistenza sembrava spezzato.

Purtroppo non fu così. Qualche settimana dopo, la mia flotta – che avevo imprudentemente fiaccato dividendo le forze – subì una disastrosa sconfitta navale nella battaglia di **Salamina**, per mano proprio di Temistocle e degli Ateniesi [[61]](#footnote-61). Avendo visto con i miei occhi gran parte della mia armata perire tra le onde in quella maledetta baia, fui costretto a fare i conti con la realtà: senza dominio del mare, rischiavo di rimanere intrappolato in Grecia, lontano dai rifornimenti. Temetti anche notizie di nuovi disordini in Asia (mi giungevano voci di tumulti a Babilonia). Presi allora la decisione che il mio orgoglio mai avrebbe voluto prendere: ordinai la ritirata generale. Affidai a Mardonio 300.000 uomini scelti per continuare la guerra in mia assenza e mi preparai a rientrare in patria [[62]](#footnote-62). Abbandonai l’Attica con la guardia personale e marciai in fretta verso l’Ellesponto.

Attraversai di nuovo l’Ellesponto, questa volta su semplici imbarcazioni poiché i ponti di barche erano stati distrutti da un’altra tempesta [[63]](#footnote-63) (una sorta di beffardo contrappasso del dio del mare!). Raggiunsi Sardi sul finire dell’anno 480 a.C., con il morale a pezzi ma con la determinazione intatta a mantenere saldo il mio impero [[64]](#footnote-64). L’anno seguente, come ben seppi, anche Mardonio fallì: fu sconfitto e ucciso nella battaglia campale di **Platea** (agosto 479 a.C.), mentre la mia flotta residua veniva dispersa a **Micale** [[65]](#footnote-65). Così si concluse, in un rovescio amaro, la grande spedizione di Serse contro la Grecia. Avevo vinto alle Termopili e bruciato Atene, sì, ma non ero riuscito a piegare definitivamente quel popolo. Il coraggio disperato di Leonida e il genio astuto di Temistocle avevano salvato i Greci, consegnando ai posteri un esempio di resistenza che io stesso, a distanza di tempo, non posso che riconoscere.

Eppure, riflettendo sulle Termopili, non provo rimpianto: lì, sul campo stretto dalle “Porte Calde”, ho assaporato la vittoria e la vendetta, ho visto il mio nemico più fiero cadere e ho dimostrato al mondo che l’impero persiano poteva giungere ovunque volesse, punendo senza pietà la tracotanza di coloro che si opponevano al suo cammino. Il nome di Serse rimarrà legato per sempre a quel passo di montagna e a quei tre giorni di combattimenti. I Greci ne fecero un simbolo della loro libertà indomabile; io ne serbo il ricordo come della più gloriosa e insieme dolorosa impresa dei miei anni di regno.

## Cronologia essenziale



## Personaggi storici e fonti

Di seguito una tabella dei principali personaggi storici citati, con il loro ruolo e le fonti antiche principali che ne attestano l’esistenza e le gesta:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Personaggio | Ruolo e descrizione | Fonti storiche |
| Serse I (Xerxes) | Gran Re di Persia (485–465 a.C.), figlio di Dario I e Atossa. Guidò la seconda invasione persiana della Grecia (480–479 a.C.): ottenne inizialmente successi (es. vittoria alle Termopili), ma dopo la sconfitta navale di Salamina fu costretto a ritirarsi1. Compare anche nella tragedia I Persiani di Eschilo, dove è rappresentato il suo ritorno sconfitto1. | Erodoto, Storie (libri VII-VIII)1; Eschilo, I Persiani1; Diodoro Siculo, Bibliotheca historica (libro XI). |
| Dario I | Predecessore e padre di Serse. Re di Persia (522–486 a.C.), noto come Dario il Grande. Intraprese la prima guerra persiana contro la Grecia: dopo la sconfitta di Maratona (490 a.C.), preparò una seconda spedizione, ma morì prima di poterla avviare1. | Erodoto, Storie (libri V-VII)1; iscrizioni reali achemenidi (es. Bīsotūn). |
| Atossa | Regina persiana, figlia di Ciro il Grande, moglie di Dario I e madre di Serse. Figura di grande influenza a corte: secondo le fonti, la sua autorità fu decisiva per assicurare la successione al figlio Serse, senza opposizioni interne1. Compare anche come personaggio nella tragedia I Persiani di Eschilo. | Erodoto, Storie (VII, 2-3)1; Eschilo, I Persiani (rappresentata come madre di Serse). |
| Mardonio | Cugino di Serse e generale persiano. Fu tra i principali promotori della guerra contro la Grecia, convincendo Serse a vendicare l’onta di Maratona2. Durante la seconda guerra persiana ebbe un ruolo di comando (probabilmente guidò le forze persiane a Termopili e Platea). Dopo la sconfitta di Salamina, Serse gli affidò l’esercito in Grecia, ma Mardonio morì nella battaglia di Platea (479 a.C.)4. | Erodoto, Storie (VII, 5; VIII-IX); Diodoro Siculo, Bibliotheca historica (XI)4. |
| Artabano | Zio paterno di Serse e suo consigliere anziano. In Erodoto è l’unico nobile persiano a opporsi alla spedizione in Grecia, giudicandola troppo rischiosa2. Protagonista con Serse dell’episodio del “doppio sogno”: inizialmente dissuase Serse, che stava per rinunciare, ma poi, dopo aver condiviso la medesima visione onirica inviata dagli dèi, cambiò parere e divenne sostenitore della guerra2. Serse lo lasciò come reggente a Susa durante la campagna del 480 a.C.2. (Da non confondere con l’Artabano che assassinò Serse nel 465 a.C., forse la stessa persona secondo alcune fonti). | Erodoto, Storie (VII, 10-19)2; Ctesia di Cnido, Persika (fram. 13, per l’assassinio del 465 a.C.). |
| Demarato | Ex re di Sparta (dinastia Euripontide), deposto ed esule presso la corte persiana. Accompagnò Serse nella spedizione in Grecia come consigliere. Celebri gli episodi in cui spiegò a Serse il valore e i costumi degli Spartani (ad esempio il perché si pettinassero prima della battaglia)3. Secondo Erodoto, fu Demarato a suggerire a Serse l’argomento dinastico per rivendicare il trono contro il fratellastro Artabazane, sfruttando il prestigio di essere nato da Atossa, figlia di Ciro7. | Erodoto, Storie (VI, 50-70; VII, 101-105)3; Plutarco, Moralia – Apophthegmata Laconica (aneddoti su Demarato). |
| Idarne (Hydarnes) | Generale persiano, comandante del corpo dei Diecimila Immortali (la guardia scelta del re) durante la seconda guerra persiana4. Alle Termopili guidò i suoi Immortali all’attacco del passo (senza successo iniziale) e fu colui che, seguito il traditore Efialte lungo il sentiero segreto dell’Anopaia, riuscì ad aggirare le posizioni greche sorprendendole alle spalle4. Rimase accanto a Serse anche dopo la ritirata, accompagnando il re nel ritorno in Asia4. | Erodoto, Storie (VII, 211-213)4; Diodoro Siculo, Bibliotheca historica (XI); iscrizioni achemenidi (menzione come “Vidarna”). |
| Efialte di Trachis | Pastore greco della regione della Malide, passato alla storia come il traditore delle Termopili. Per ottenere una ricompensa, rivelò a Serse l’esistenza del sentiero dell’Anopaia sul monte Eta, guidando personalmente i Persiani (gli Immortali di Idarne) lungo di esso e consentendo loro di aggirare e annientare i difensori greci6. Il suo nome in greco divenne sinonimo di “incubo” per l’infamia del suo tradimento6. Efialte fuggì in Tessaglia sperando nella ricompensa persiana, ma dopo la sconfitta di Serse a Salamina non ottenne nulla. Morì poco tempo dopo, ucciso da un certo Atenade di Trachis6. | Erodoto, Storie (VII, 213-214)6; Diodoro Siculo, Bibliotheca historica (XI, 10-11). |
| Leonida I | Re di Sparta (dinastia Agiade) e comandante in capo delle forze alleate greche alle Termopili. Con circa 300 Spartani della sua guardia e pochi contingenti alleati riuscì a bloccare l’avanzata persiana per tre giorni, fino a quando un accerchiamento nemico rese vana ogni ulteriore resistenza1. Leonida cadde combattendo il 21 agosto 480 a.C. circa, e Serse, furibondo per la tenacia mostrata dagli Spartani, fece decapitare il suo cadavere e crocifiggerne il corpo, in un gesto di vendetta contrario alle usanze persiane7. Il sacrificio di Leonida divenne leggendario ed è ricordato ancora oggi come simbolo di eroismo e amore per la libertà. | Erodoto, Storie (VII, 204-225)1; Diodoro Siculo (XI, 4-11); Plutarco, Apoftegmi Laconici (II, 225a-f, contiene la frase «Molòn labé»)1. |
| Temistocle | Politico e generale ateniese, artefice della strategia greca durante le guerre persiane. Convinto della necessità di una flotta potente, spinse Atene a costruire numerose triremi prima dell’invasione di Serse. Influì sulle decisioni panelleniche: i Greci seguirono il suo piano di bloccare i Persiani alle Termopili e a Capo Artemisio (480 a.C.)1. Dopo la caduta del passo, fu Temistocle a guidare la flotta greca alla decisiva vittoria di Salamina, ottenuta grazie a uno stratagemma (finse una finta ritirata per attirare la flotta persiana in acque sfavorevoli) che portò Serse alla disfatta navale e alla fuga1. | Erodoto, Storie (VII-VIII)1; Plutarco, Vita di Temistocle; Eschilo, I Persiani (accenna alla vittoria navale di Salamina). |

1. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-1)
2. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-2)
3. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-3)
4. [Artabano (Istaspe) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Artabano_%28Istaspe%29) [↑](#footnote-ref-4)
5. [Artabano (Istaspe) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Artabano_%28Istaspe%29) [↑](#footnote-ref-5)
6. [Artabano (Istaspe) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Artabano_%28Istaspe%29) [↑](#footnote-ref-6)
7. [Artabano (Istaspe) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Artabano_%28Istaspe%29) [↑](#footnote-ref-7)
8. [Artabano (Istaspe) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Artabano_%28Istaspe%29) [↑](#footnote-ref-8)
9. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-9)
10. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-10)
11. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-11)
12. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-12)
13. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-13)
14. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-14)
15. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-15)
16. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-16)
17. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-17)
18. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-18)
19. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-19)
20. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-20)
21. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-21)
22. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-22)
23. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-23)
24. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-24)
25. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-25)
26. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-26)
27. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-27)
28. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-28)
29. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-29)
30. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-30)
31. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-31)
32. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-32)
33. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-33)
34. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-34)
35. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-35)
36. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-36)
37. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-37)
38. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-38)
39. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-39)
40. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-40)
41. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-41)
42. [La Battaglia delle Termopili – da Erodoto, Le storie, Libro VII](http://www.maggiofilosofico.it/la-battaglia-delle-termopili-da-erodoto-le-storie-libro-vii/) [↑](#footnote-ref-42)
43. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-43)
44. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-44)
45. [Idarne (figlio) - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idarne_%28figlio%29) [↑](#footnote-ref-45)
46. [Efialte di Trachis - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Efialte_di_Trachis) [↑](#footnote-ref-46)
47. [Efialte di Trachis - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Efialte_di_Trachis) [↑](#footnote-ref-47)
48. [Efialte di Trachis - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Efialte_di_Trachis) [↑](#footnote-ref-48)
49. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-49)
50. [Efialte di Trachis - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Efialte_di_Trachis) [↑](#footnote-ref-50)
51. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-51)
52. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-52)
53. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-53)
54. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-54)
55. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-55)
56. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-56)
57. [Demarato di Sparta - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Demarato_di_Sparta) [↑](#footnote-ref-57)
58. [Demarato di Sparta - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Demarato_di_Sparta) [↑](#footnote-ref-58)
59. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-59)
60. [Demarato di Sparta - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Demarato_di_Sparta) [↑](#footnote-ref-60)
61. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-61)
62. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-62)
63. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-63)
64. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-64)
65. [Serse I di Persia - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Serse_I_di_Persia) [↑](#footnote-ref-65)